

**Sinergia** Centri di ricerca e aziende di sviluppo nella città del lusso. L'assessore Laimer: siamo un modello. L'Eurac: non c'è tradizione

# Energia rinnovabile. Abu Dhabi chiama Südtirol

## *Gli Emirati Arabi si preparano all'era post petrolio. Rienzner: possiamo collaborare*

BOLZANO — Secondo la Deutsche Bank, il valore mondiale degli investimenti in energia verde, per rispondere alle esigenze del Ventunesimo secolo, si aggira intorno a 45 trilioni di dollari fino al 2050. In questa corsa al rinnovamento, due piccole realtà molto lontane e molto diverse offrono uno sguardo particolare su come affrontare uno sviluppo energetico sostenibile: il potente emirato di Abu Dhabi e l'efficiente Alto Adige.

La regione di Abu Dhabi sta mettendo in piedi investimenti per mantenere la leadership energetica mondiale, anche nella prospettiva di un futuro senza petrolio: il Masdar project (un progetto da 22 miliardi di dollari firmato Norman Foster per un'avveniristica città ad emissioni zero, di 640 ettari e 50mila abitanti, che vedrà la luce entro il 2016); il Mist (il Masdar institute of Science and technology un centro di ricerca nato dal Mit, Massachusetts institute of technology); la più grande centrale solare del mondo (500 mW per 10mila abitazioni coperte e 350 milioni di dollari spesi); e il World future energy summit (un convegno annuale sponsorizzato da Credit Suisse, una sorta di Davos dell'energia). Il tutto mentre il sogno della vicina Dubai sem-

bra svanire.

Dall'altra parte, invece, c'è il Südtirol: prima regione d'Europa che raggiungerà (esclusa la mobilità) il 100% di energia prodotta da fonti rinnovabili (ora al 54%) per un investimento di quasi mezzo miliardo di euro da oggi al 2020 (il 30% del budget provinciale); con un forte impegno in formazione e ricerca (Tis innovation park e Eurac); con l'esperienza Klimahaus; e con l'obiettivo di proporre un modello di sviluppo decentralizzato e localizzato, come soluzione di quella dipendenza energetica, vero punto debole del sistema Europa (90% di import in Italia, 50% in Europa, il 100% fossile).

Due modelli, due visioni che mostrano una «consapevolezza» dei problemi che il direttore della Federazione Raiffeisen dell'energia, Rudi Rienzner, parlando del World future energy summit di Abu Dhabi a cui ha partecipato, definisce «generalizzata» e che l'assessore provinciale all'energia, Michl Laimer, commenta

sottolineando come «solo trent'anni fa chi portava avanti tesi di politica economica ecologica era considerato un pazzo mentre oggi si presenta con la cravatta». Il modello altoatesino non sfigura: «Abu Dhabi vuole creare un centro di competenze, infrastrutture e aziende — spiega Rienzner — tutti fattori che l'Alto Adige già ha: istituti di ricerca, smaltimento rifiuti eccellente, know-how. E a cui può ag-



**Extralusso** Abu Dhabi è la capitale degli Emirati Arabi Uniti

giungere la tradizione. Si può dire che siamo dei predestinati». Dal canto suo Laimer sottolinea invece come lo sforzo maggiore da compiere per il futuro energetico stia al 90% nel risparmio energetico. L'esempio è il palazzo provinciale che dopo la ristrutturazione (ora è certificato CasaClima Oro) costa 6mila euro l'anno rispetto ai 96mila precedenti.

Dalle voci tecniche ecco però dei distinguo: «L'intento degli emiri — spiega Wolfram Sparber dell'Istituto per le energie rinnovabili dell'Eurac — è diventare punto di riferimento per la cultura di settore del rinnovabile da una parte e dall'altra vendere le proprie centrali. Ma c'è ancora un gap di tradizione rispetto all'Alto Adige che da tempo ha esperienza e sensibilità e molti attori coinvolti nella formazione. Ad Abu Dhabi, per ora, i fatti sono pochi. E, soprattutto, hanno una cultura da reinventare: non usano le biciclette per esempio». «È una grande sfida — afferma dal Tis il responsabile per l'energia Stefa-

no Dal Savio — come lo fu nel 1992 quella dell'Alto Adige. Perché anche la provincia voleva essere un punto di riferimento, l'importante per noi è che si crei una rete che coinvolga anche imprese e privati». E innanzi al nuovo Mist? «Al momento noi non temiamo il confronto — risponde Sparber —. Anzi siamo già stati contattati da loro sul tema dell'energia solare per le abitazioni».

Ma l'inusuale parallelismo tra Abu Dhabi e il Südtirol non può trascendere la componente di stabilità e longevità di chi governa. L'impegno del presidente della Provincia, in carica da 20 anni, somiglia alla forte volontà del sovrano arabo, lo sceicco Zayed Al Nahyan (30 anni al governo), per imporre l'ideale di una Abu Dhabi ancora leader dell'energia anche nell'era post-petrolio. Durnwalder non si sente l'unico padre di un Alto Adige versione green power: «I meriti sono da dividere fra molti, ma certo mi sento di aver dato e di dare il mio contributo».

**Giacomo Valtolina**